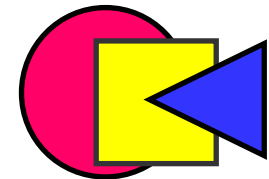


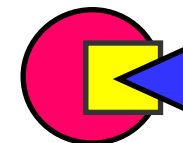


DONNE E MERCATO DEL LAVORO IN PROVINCIA DI TORINO

Aprile 2009



CRS PO-MDL

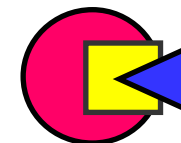


Obiettivi

I documenti di ricerca, analisi e approfondimenti sul tema “Donne e Mercato del Lavoro” devono rappresentare:

- un valido strumento utile per la diffusione di dati, informazioni e notizie;
- dal taglio pratico ed operativo;
- con un linguaggio accessibile a tutti.

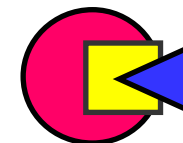
Queste slide seguono alla divulgazione dei differenti materiali inerenti l'attività del Centro Risorse Servizi Pari Opportunità–Mercato del Lavoro e forniscono dati circa il periodo 2006-2008 del MdL della provincia di Torino, arrivando fino al terzo trimestre 2008, ultimo periodo ad oggi a disposizione. Seguirà l'aggiornamento a fine 2008 non appena saranno disponibili i dati sulla media dell'anno.



Le fonti

Fornire le principali informazioni sui dati e sulle dinamiche occupazionali femminili degli ultimi anni attingendo a diverse fonti tra le quali:

- **OSSERVATORIO PROVINCIALE SUL MERCATO DEL LAVORO**
- **ISTAT** (a cura), Rapporti annuali
- **OSSERVATORIO REGIONALE SUL MERCATO DEL LAVORO**
- **IRES** (a cura), Piemonte Economico e Sociale, IRES Piemonte
- **CENTRO STUDI CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO**: note congiunturali trimestrali
- **UFFICIO STATISTICHE DELL'OSSERVATORIO MERCATO DEL LAVORO SERVIZIO NC2 - POLITICHE PER IL LAVORO E L'ORIENTAMENTO - Provincia di Torino**
- **UIL**, La crisi, il disagio occupazionale nei territori, le risorse per la difesa del lavoro, Marzo 2009



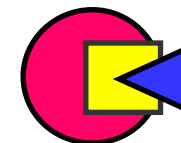
Premessa metodologica (1)

La nuova serie delle rilevazioni ISTAT, avviata nel 2004, ha modificato alcune delle principali definizioni in uso. Si riportano qui di seguito le **definizioni delle principali variabili**.

Occupati: persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione.

Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività.

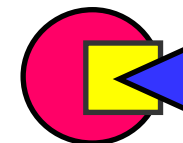


Premessa metodologica (2)

Disoccupazione

La disoccupazione ufficiale è quella riferita alle persone in cerca di occupazione secondo la definizione internazionale, vale a dire con i criteri di disponibilità e di ricerca attiva del lavoro precisati qui di seguito:

Persone in cerca di occupazione: persone non occupate tra 15 e 74 anni che: – hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista; – oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.



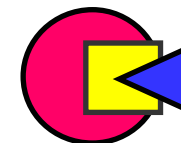
Premessa metodologica (3)

L'ISTAT però consente di misurare anche la **disoccupazione potenziale**, suddivisa in due categorie principali:

- i soggetti che, pur dichiarandosi in cerca di lavoro e con azioni di ricerca recenti, affermano di non essere disponibili a lavorare entro le due settimane successive;
- i soggetti che, pur dichiarandosi in cerca di lavoro e disponibili, non hanno svolto azioni di ricerca negli ultimi 30 giorni, ma più indietro nel tempo, cioè negli ultimi sei mesi, o fino a due anni se l'attività di ricerca riguarda concorsi pubblici o passa attraverso i Centri pubblici per l'Impiego.

Queste due categorie appartengono ufficialmente alle **non forze di lavoro**, ma ricadono in una condizione particolare per il fatto di aver dichiarato di essere alla ricerca di lavoro.

Alle categorie citate, per completare il quadro dell'offerta di lavoro esplicita e potenziale, andrebbero aggiunti gli **occupati in cerca di lavoro**, che è però un dato non disponibile nelle statistiche ISTAT standard diffuse a livello trimestrale



Premessa metodologica (4)

Forze di lavoro:

occupati + persone in cerca di occupazione

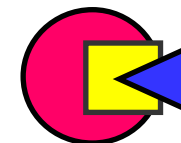
Tasso di attività:

rapporto tra le forze di lavoro in età di 15-64 anni e la popolazione nella stessa classe di età

Tasso di occupazione: Rapporto tra gli occupati in età di 15-64 anni e la popolazione nella stessa classe di età.

Tasso di disoccupazione Eurostat: Rapporto tra le persone in cerca di occupazione che rispondono ai criteri internazionali di classificazione (disponibilità a lavorare entro due settimane e azioni di ricerca di lavoro negli ultimi 30 giorni) e le forze di lavoro (v. sopra).

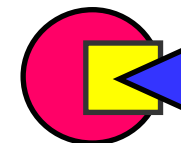
Tasso di disoccupazione allargato: Rapporto tra le persone in cerca di occupazione Eurostat + le due categorie di disoccupazione potenziale prima segnalate (non attivi disponibili e attivi non disponibili) e le forze di lavoro + le due categorie di disoccupazione.



Dati 2006

989.000 le **forze lavoro** presenti sul territorio provinciale nel 2006, calcolate sulla popolazione di 15-64 anni

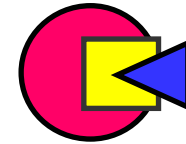
Il **tasso di attività** è pari a **66,6%** al di sotto della media regionale(67,5%).



Dati 2007

1.004.000 le **forze lavoro** presenti sul territorio provinciale nel 2007,
calcolate sulla popolazione di 15-64 anni

Il **tasso di attività** è pari a **67,2%**
leggermente al di sotto della media regionale(67,8%).

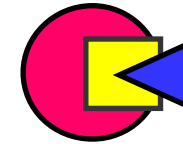


Dati 2008 (media gen-set 2008)

1.021.000 le **forze lavoro** presenti sul territorio provinciale nel 2008,
calcolate sulla popolazione di 15-64 anni

**L'OCCUPAZIONE
2006**

Centro Risorse Servizi
P.O.- M.d.L.



Occupati/e

Il tasso di occupazione complessivo provinciale è pari al **63,8%**

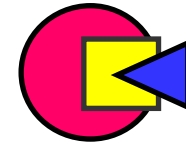
➔ **55,5% per le donne**

➔ **72,2% degli uomini,**

per un confronto la media regionale è del 64,8 % in totale, del 55,9% per le donne e del 73,5 % per gli uomini

**L'OCCUPAZIONE
2007**

Centro Risorse Servizi
P.O.- M.d.L.



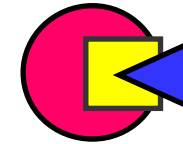
Occupati/e

Il tasso di occupazione complessivo provinciale è pari al **64%**

→ 56% per le donne

→ 72,1% degli uomini,

per un confronto la media regionale è del 64,9% in totale, del 56,3% per le donne e del 72,1% per gli uomini



Occupati/e

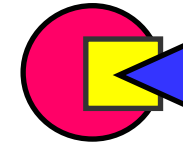
Dai dati gen-set 2008 (dato al momento disponibile) il tasso di occupazione complessivo regionale è pari al **58,8%**

➔ 47,2% per le donne

➔ 70,4% degli uomini,

L'OCCUPAZIONE 2008

Centro Risorse Servizi
P.O.- M.d.L.



Occupati/e

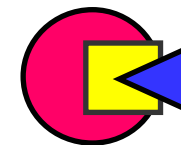
Dai dati gen-set 2008 il tasso di occupazione complessivo provinciale è pari al **64,4%**

➡ **56,7% per le donne**

➡ **72,2% degli uomini,**

**L'OCCUPAZIONE
2006**

Centro Risorse Servizi
P.O.- M.d.L.

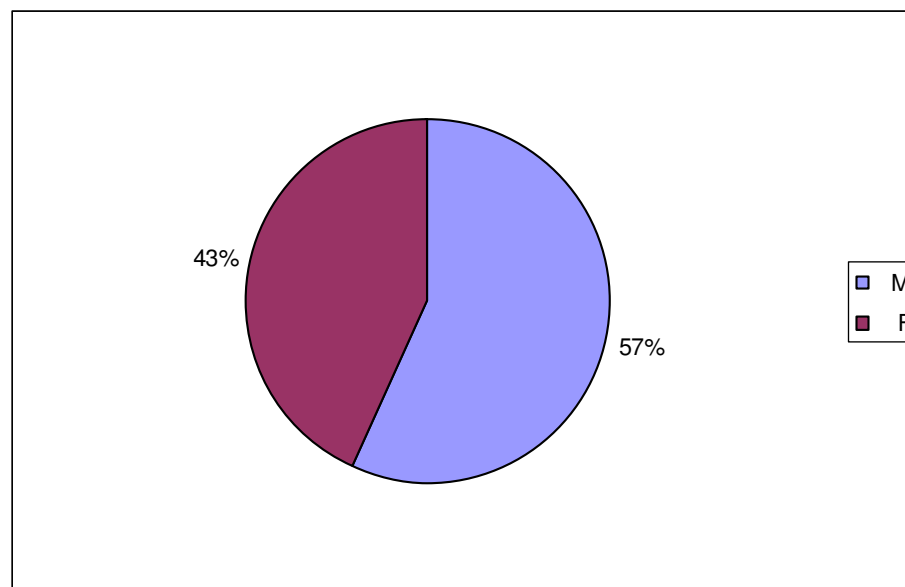


Il tasso di occupazione

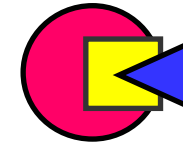
Le persone occupate sono **948.000**

di cui **410.000 donne** (43%) e 538.000 uomini (57%),

per un peso complessivo sull'occupazione regionale del 51,2%.



Elaborazione CRS su dati OPML-ORML-ISTAT

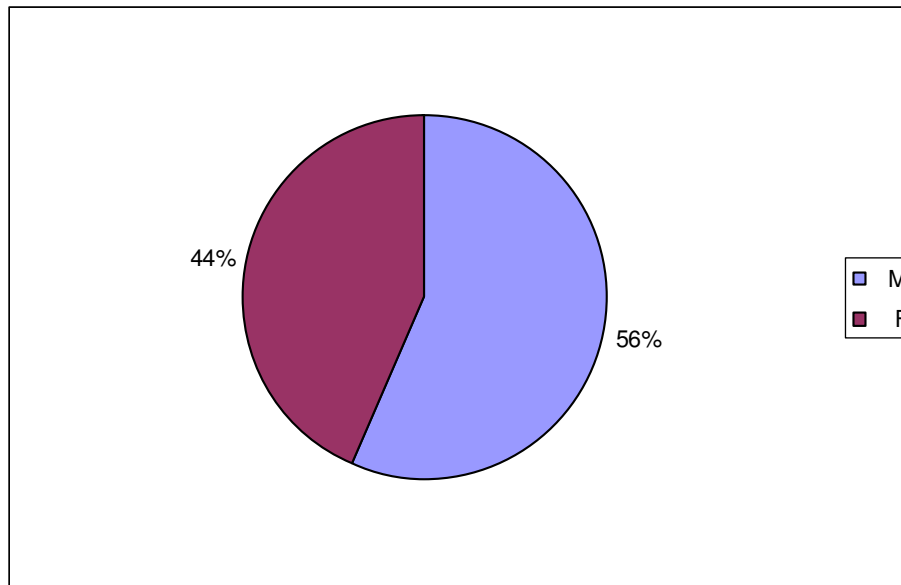


Il tasso di occupazione

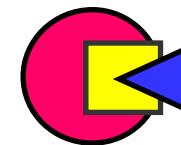
Le persone occupate sono **957.000**

di cui **416.000 donne** (44%) e 541.000 uomini (56%),

per un peso complessivo sull'occupazione regionale del 51,38%.



Elaborazione CRS su dati OPML-ORML-ISTAT

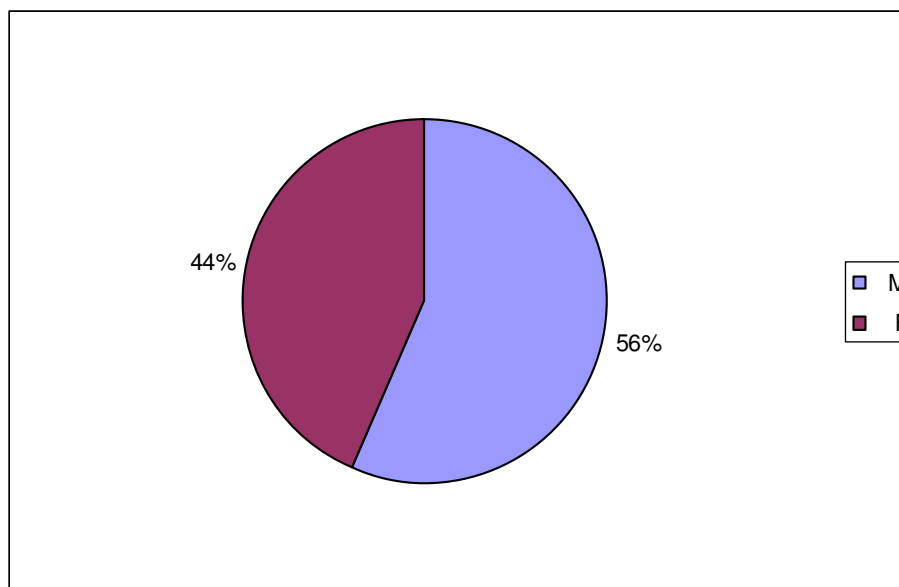


Il tasso di occupazione

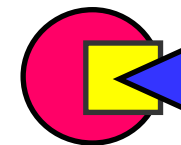
Dai dati relativi alla media gen-set 2008 le persone occupate sono **967.000**

di cui **424.000 donne** (43,8%) e 543.000 uomini (56,2%),

per un peso complessivo sull'occupazione regionale del 51,49%.

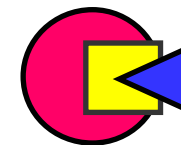


Elaborazione CRS su dati OPML-ORML-ISTAT

**Alcuni dati principali (x1000)**

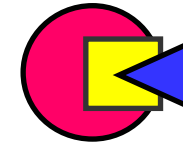
2006	Forze lavoro			Persone occupate		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
PIEMONTE	1100	829	1929	1.064	787	1.851
Prov.Torino	557	432	989	538	410	948

Elaborazione CRS su dati OPML-ORML-ISTAT

**Alcuni dati principali (x1000)**

2007	Forze lavoro			Persone occupate		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
PIEMONTE	1.104	840	1.945	1.066	796	1.863
Prov.Torino	564	440	1004	541	416	957

Elaborazione CRS su dati OPML-ORML-ISTAT

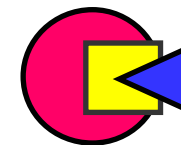


Alcuni dati principali (x1000)

Medie gen-set 2008

2008	Persone occupate		
	Maschi	Femmine	Totale
PIEMONTE	1.073	806	1.879
Prov.Torino	543	424	967

Elaborazione CRS su dati OPML-ORML-ISTAT

**Alcuni dati principali (x1000)**

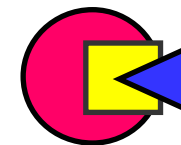
2008	Media gen-set 2007			Media gen-set 2008		
	M	F	Tot	M	F	Tot
Occupati	1.069	795	1.865	1.073	806	1.879
Tassi di attività	76,3	59,4	67,9	76,4	60,3	68,4
Tassi di occupazione	73,8	56,3	65,1	73,5	56,6	65,1

Elaborazione CRS su dati OPML-ORML-ISTAT

L'OCCUPAZIONE

Centro Risorse Servizi

P.O.- M.d.L.

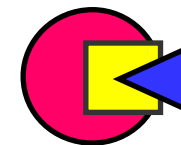


I dati settoriali (x1000)

Medie 2006				
	Agricolt.	Industria	Altre attività	TOTALE
Dip.	2	271	439	712
Indip.	10	60	166	236
TOT	12	331	605	948

Medie 2007				
	Agricolt.	Industria	Altre attività	TOTALE
Dip.	2	273	454	729
Indip.	8	61	159	228
TOT	10	334	613	957

Media gen-set 2008				
	Agricolt.	Industria	Altre attività	TOTALE
Dip.	5	266	471	743
Indip.	11	53	161	225
TOT	16	319	632	967

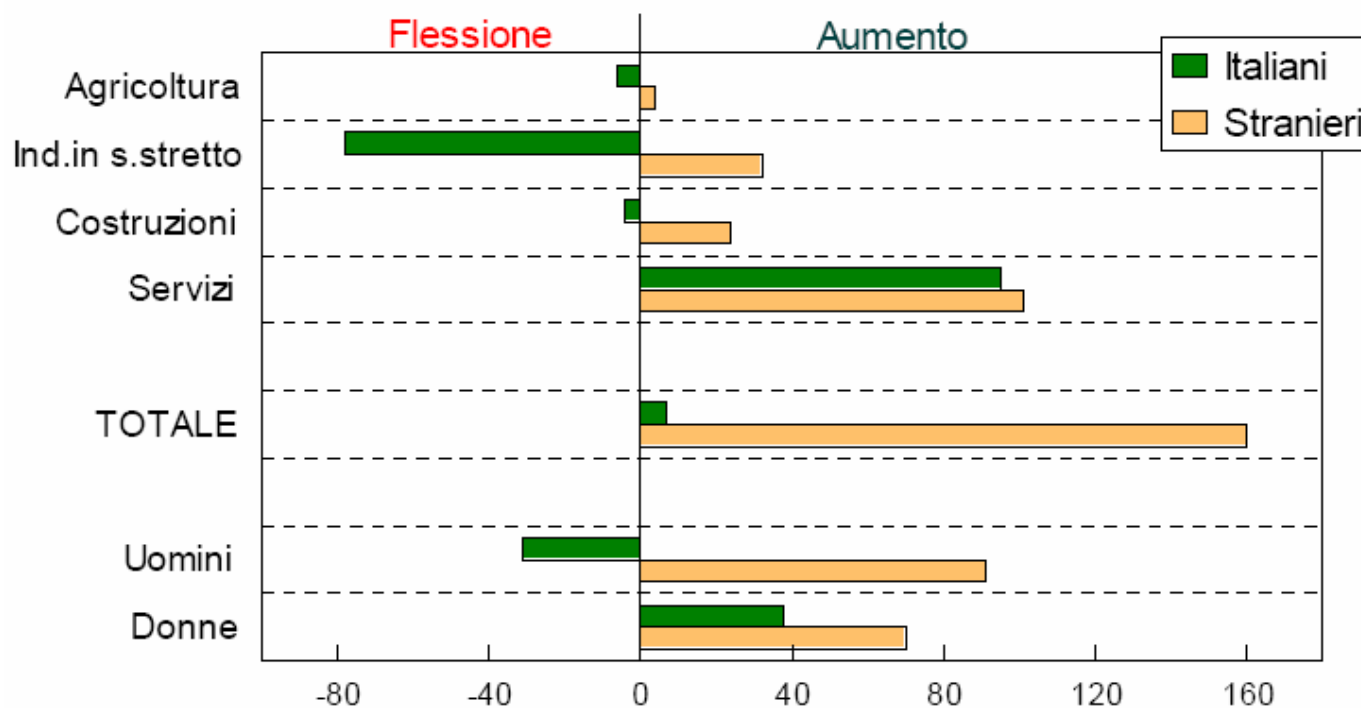


Occupazione e cittadinanza (1)

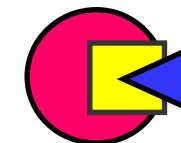
Italia del Nord

Occupazione per settore e cittadinanza

Variazioni assolute media gennaio-settembre 2007-08 (x1000)



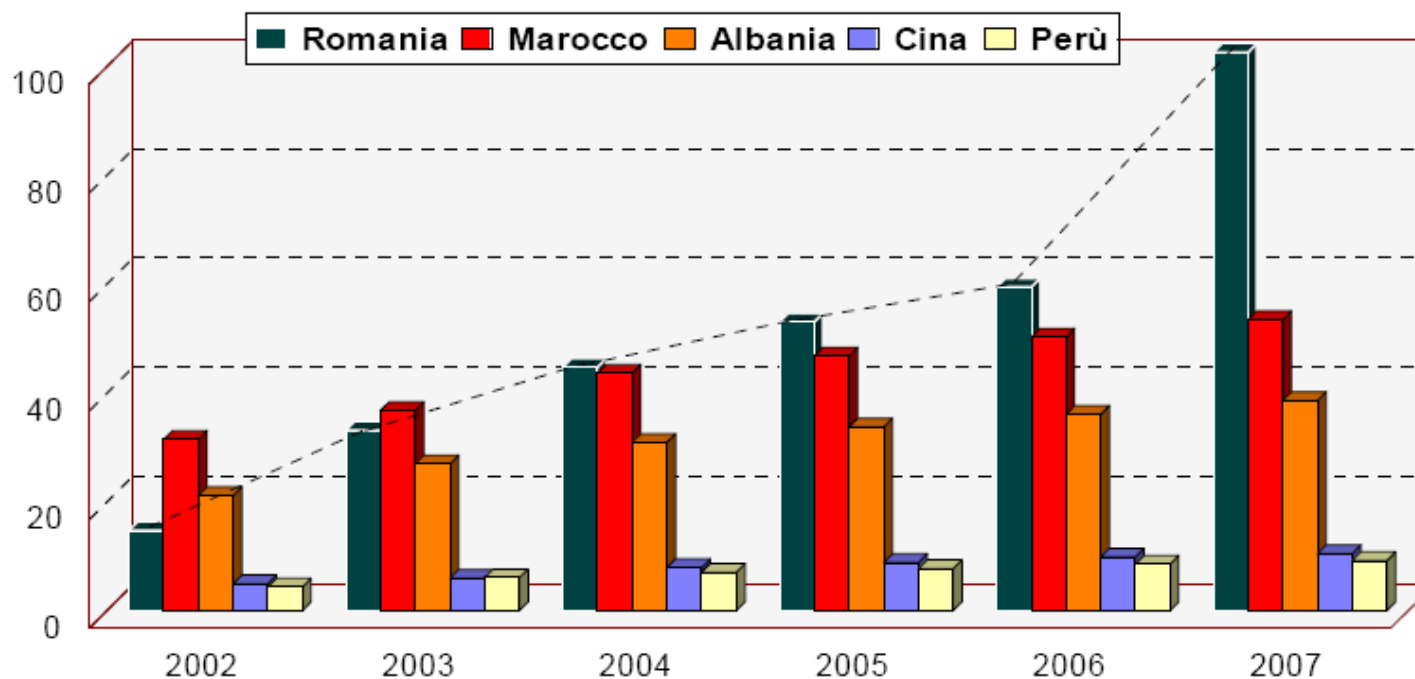
Elaborazioni ORML su dati ISTAT



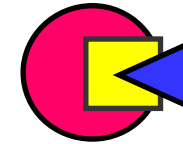
Occupazione e cittadinanza (2)

Piemonte

Popolazione dei principali gruppi nazionali - Dinamica 2002-2007 (x1000)

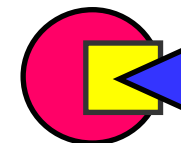


Elaborazione ORML su dati ISTAT



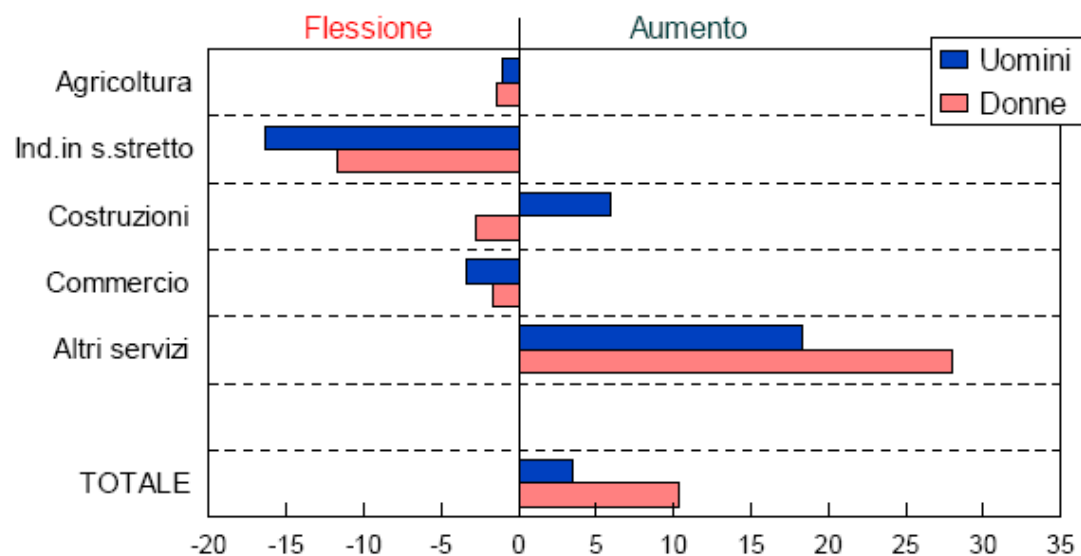
Popolazione straniera

- I dati sulla popolazione straniera residente al 1° gennaio 2008 registrano in effetti un'eccezionale crescita dovuta per buona parte ai cittadini romeni, il cui numero sale da 59.400 a 102.500, di cui quasi 74.000 in provincia di Torino, con un tasso di incremento in un solo anno del 72,6%.
- Nel complesso gli stranieri sono 310.500, +23% sul 1° gennaio 2007, a fronte di aumenti prossimi al 10% nei due anni precedenti, e rappresentano il 7,1% della popolazione regionale, contro una quota del 4,6% a fine 2004, ma con un'incidenza superiore al 10% nelle fasce di età giovanili e centrali, dove essi tendono a concentrarsi.

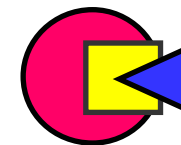


Piemonte

Occupazione per settore e genere
Variazioni assolute media gennaio-settembre 2007-08 (x1000)



Elaborazioni ORML su dati ISTAT



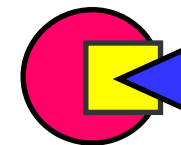
2006

Persone in cerca di occupazione

	Media 2006 (*1000)		
	M	F	TOT
Torino	19	22	41
PIEMONTE	36	42	78

Tasso di disoccupazione

	% Media 2006		
	M	F	TOT
Torino	3,4	5,0	4,1
PIEMONTE	3,2	5,1	4,0



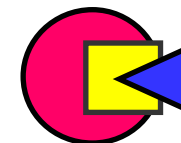
2007

Persone in cerca di occupazione

	Media 2007 (*1000)		
	M	F	TOT
Torino	24	23	47
PIEMONTE	38	44	82

Tasso di disoccupazione

	% Media 2007		
	M	F	TOT
Torino	4,2	5,3	4,7
PIEMONTE	3,5	5,2	4,2



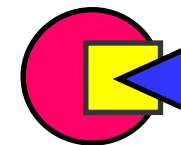
Alcuni dati 2008

Persone in cerca di occupazione - Definizione Eurostat

	Media gen-set 2008 (*1000)		
	M	F	TOT
Torino	25	29	54
PIEMONTE	41	53	94

Tasso di disoccupazione

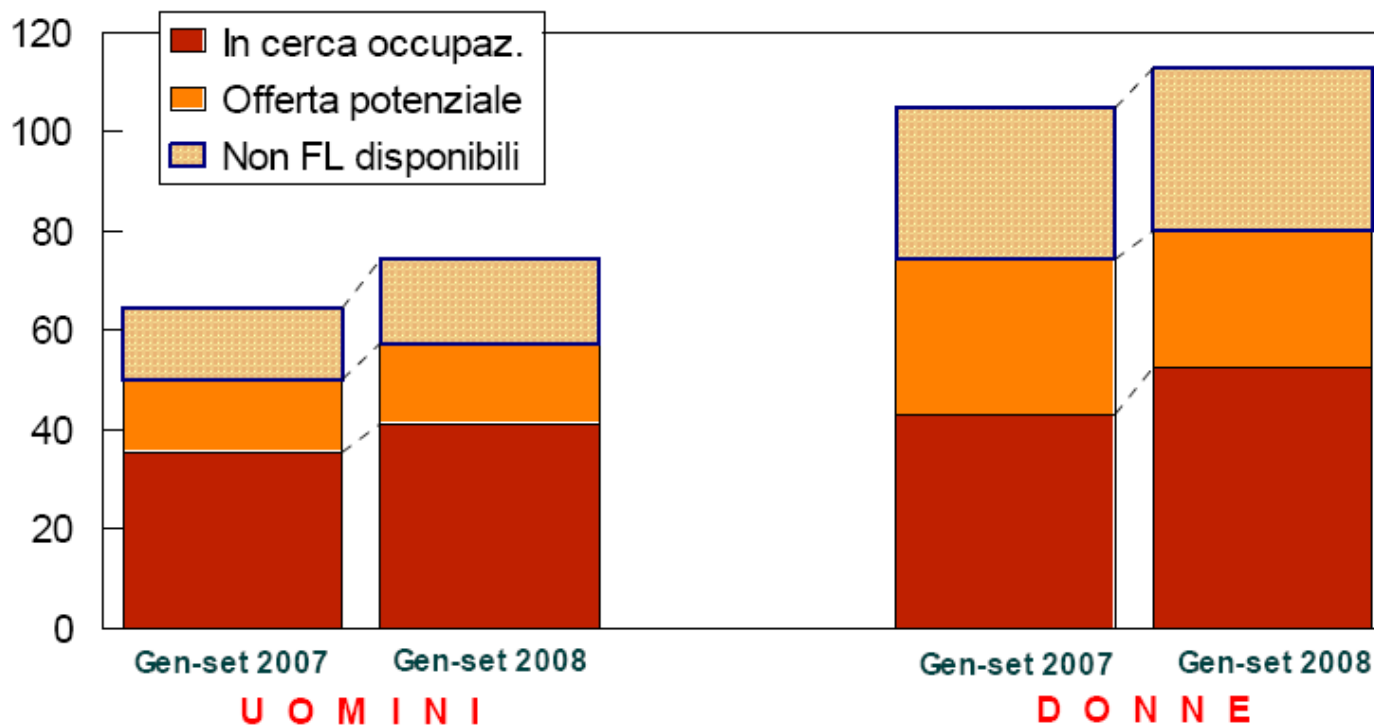
	% Media gen-set 2008		
	M	F	TOT
Torino	4,4	6,4	5,3
PIEMONTE	3,7	6,1	4,8



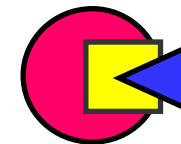
Alcuni dati 2008

Piemonte

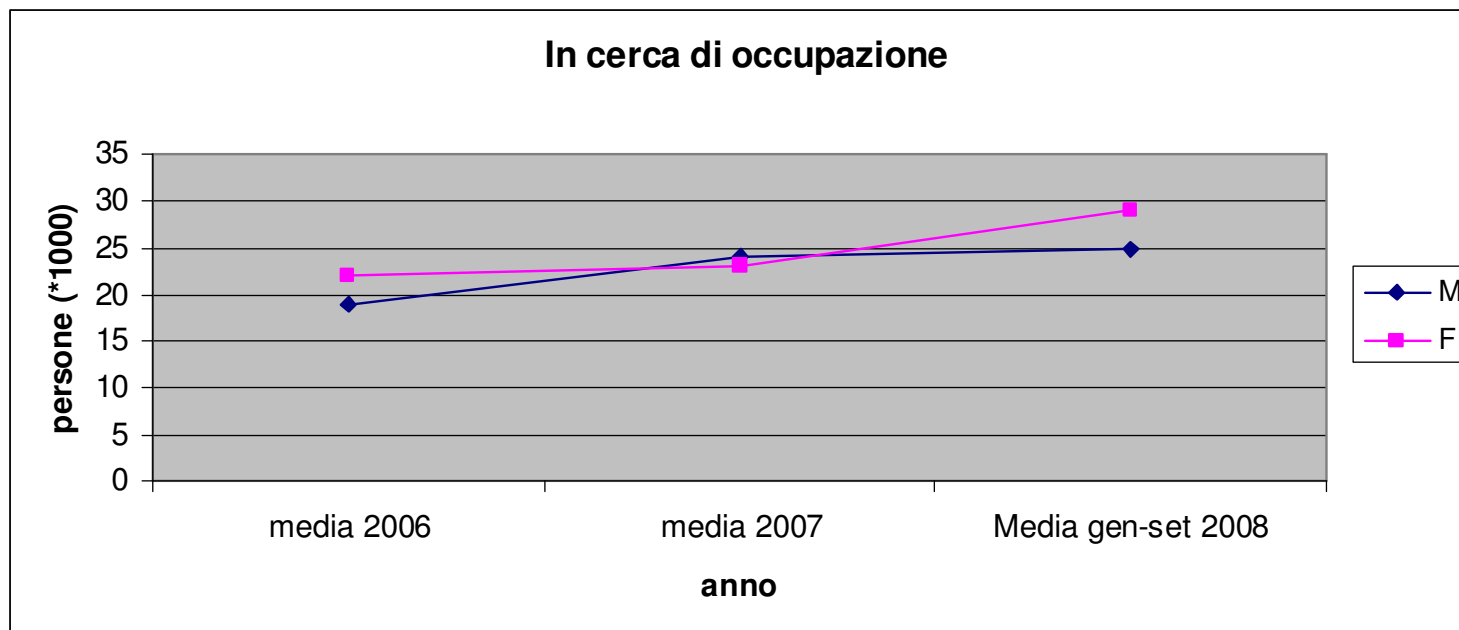
Offerta di lavoro esplicita e potenziale per genere e condizione (x1000)



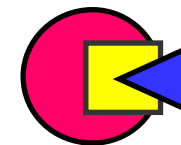
Elaborazione ORML su dati ISTAT



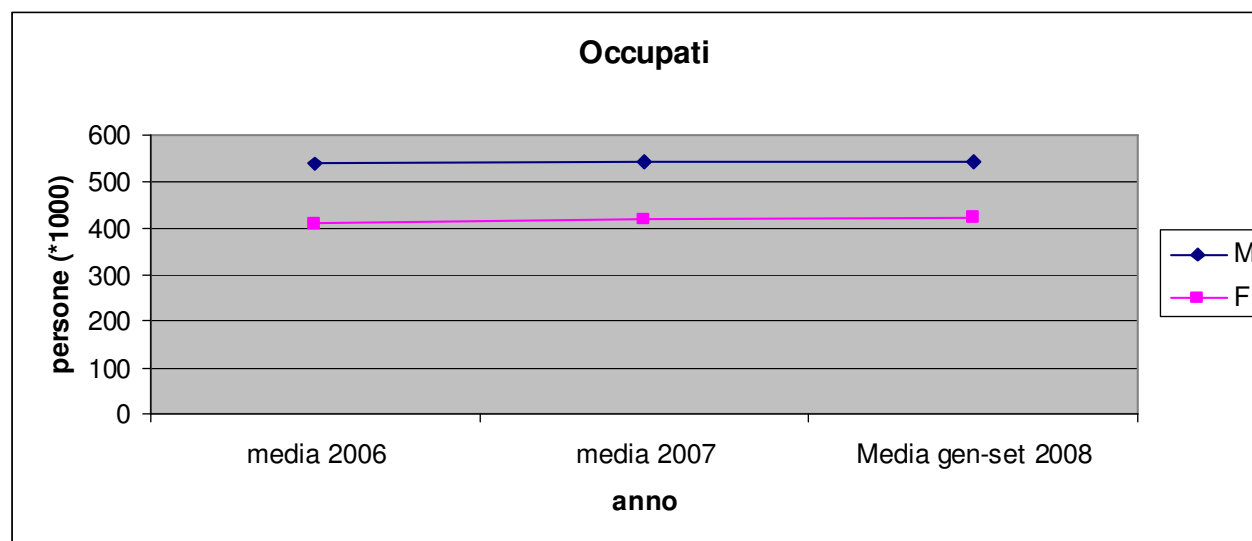
Tendenza 2006-2008



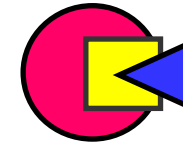
Elaborazioni CRS su dati ORML



Tendenza 2006-2008

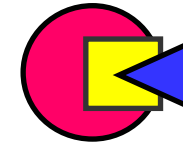


Elaborazioni CRS su dati ORML



L'origine della crisi

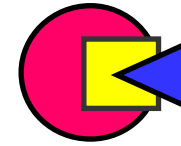
- Il 2008 si va comunque configurando come anno di transizione fra un ciclo di risalita economico avviato alla fine del 2005.
- Per il 2008 si analizza nella prima parte gli antefatti della crisi, sulla base dei dati dell'indagine ISTAT delle forze di lavoro.
- Difficile, allo stato attuale, rendere pienamente conto dell'incidenza di questa nuova fase di crisi, sia per la limitata disponibilità di dati sull'ultimo trimestre dell'anno, in cui si concentrano gli effetti negativi, e per l'accorto utilizzo degli ammortizzatori sociali e dei periodi di ferie disponibili.



Sulla base dei primi dati 2008...

CRS-PO-MdL, Quaderno di lavoro "ATLANTE DELLE P.O. E DELL'OCCUPAZIONE FEMMINILE: RAPPRESENTAZIONE DELLE DINAMICHE NEL M. d. L. IN PROVINCIA DI TORINO", introduzione.

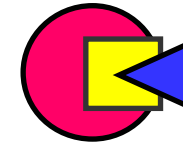
- Secondo le stime dalla Commissione Europea nel 2009 la crescita in Europa rimarrà ferma mentre nel 2010 il Pil tornerà a crescere dello 0,6%.
- Il tasso di disoccupazione nell'UE, secondo la Commissione, potrebbe salire di oltre l'1 % nel 2010.
- Secondo l'Istat, l'Italia è ufficialmente in recessione tecnica, poiché per il secondo trimestre consecutivo si registra il Pil in calo congiunturale (-0,4% nel secondo trimestre, rivisto oggi in peggioramento dalla precedente stima di -0,3%).
- In Italia (Novembre 2008), risultano trecentomila persone in più in cerca di occupazione nel secondo trimestre 2008: il tasso di disoccupazione è aumentato di un punto percentuale in un anno posizionandosi al 6,7% (Istat).



La crisi economica in Italia

CRS-PO-MdL, Quaderno di lavoro "ATLANTE DELLE P.O. E DELL'OCCUPAZIONE FEMMINILE: RAPPRESENTAZIONE DELLE DINAMICHE NEL M. d. L. IN PROVINCIA DI TORINO", introduzione.

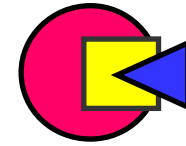
- Nel 2007 il sistema imprenditoriale italiano chiudeva con un saldo positivo tra le aziende aperte e chiuse (+ 10.000)
- Nei primi 9 mesi del 2008 si registra un saldo in negativo (-13.184)
- Dal Ministero del Lavoro emerge che le istanze di cassa integrazione straordinaria presentate nei primi dieci mesi del 2008 raggiungono quasi quelle dell'intero 2007



La crisi economica in Piemonte e nella provincia di Torino

CRS-PO-MdL, Quaderno di lavoro "ATLANTE DELLE P.O. E DELL'OCCUPAZIONE FEMMINILE: RAPPRESENTAZIONE DELLE DINAMICHE NEL M. d. L. IN PROVINCIA DI TORINO", introduzione.

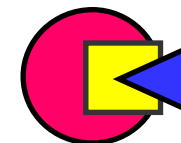
- 513 le aziende in Piemonte che denunciano crisi industriale di cui 391 della provincia di Torino
- 60 mila circa i lavoratori interessati dalla crisi in tutto il Piemonte di cui 32.000 circa in provincia
- 36 le aziende dove è in corso la mobilità in provincia di Torino
- 54 le aziende dove c'è stato il ricorso alla cassa integrazione straordinaria
- 5700 le richieste di una settimana di cassa integrazione ordinaria che coinvolgono complessivamente oltre 30 mila lavoratori



La crisi economica in Piemonte e nella provincia di Torino

CRS-PO-MdL, Quaderno di lavoro "ATLANTE DELLE P.O. E DELL'OCCUPAZIONE FEMMINILE: RAPPRESENTAZIONE DELLE DINAMICHE NEL M. d. L. IN PROVINCIA DI TORINO", introduzione.

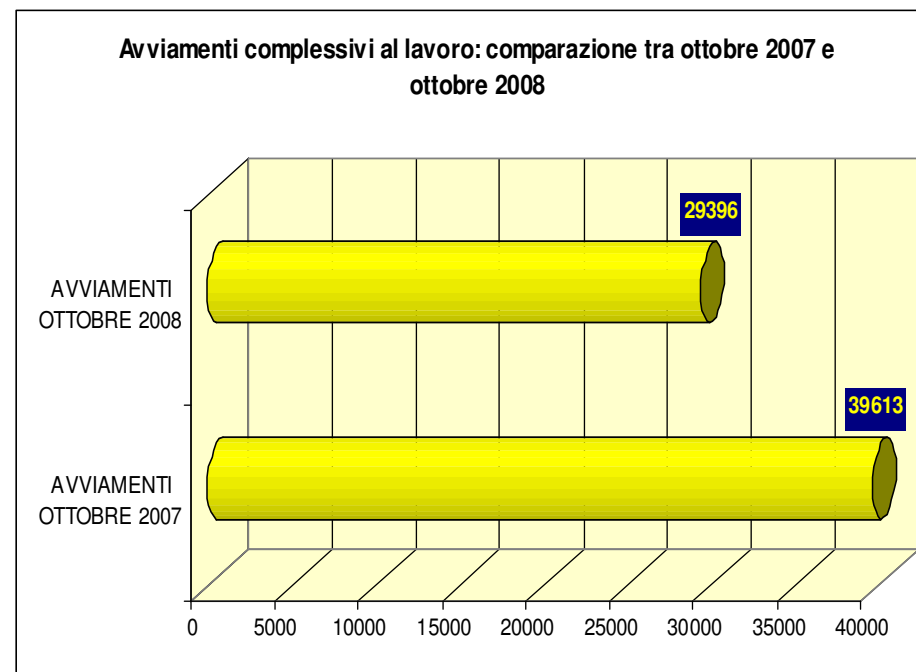
- 4000 circa i lavoratori precari interessati dalla crisi delle aziende piemontesi
- La crisi dell'Industria minaccia altresì il terziario
- A rischio lavoratori e lavoratrici nel commercio e nei servizi alle imprese
- 1.400 circa i dipendenti in mobilità nel terziario a fine novembre '08 (provincia di Torino)
- 330 circa i lavoratori a rischio di licenziamento (imprese di pulizie, servizi di mensa)

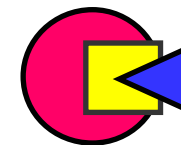


Avviamenti al lavoro ottobre 2008 in provincia di Torino

■ Vi è una contrazione di oltre 10.000 posti di lavoro nell'ottobre 2008 rispetto all'ottobre 2007.

■ Vi è una contrazione di 20.239 avviamenti nel mese di ottobre 2008 rispetto al mese di settembre, mentre nel 2007 nello stesso periodo si registrava una riduzione di circa 6.000 avviamenti.

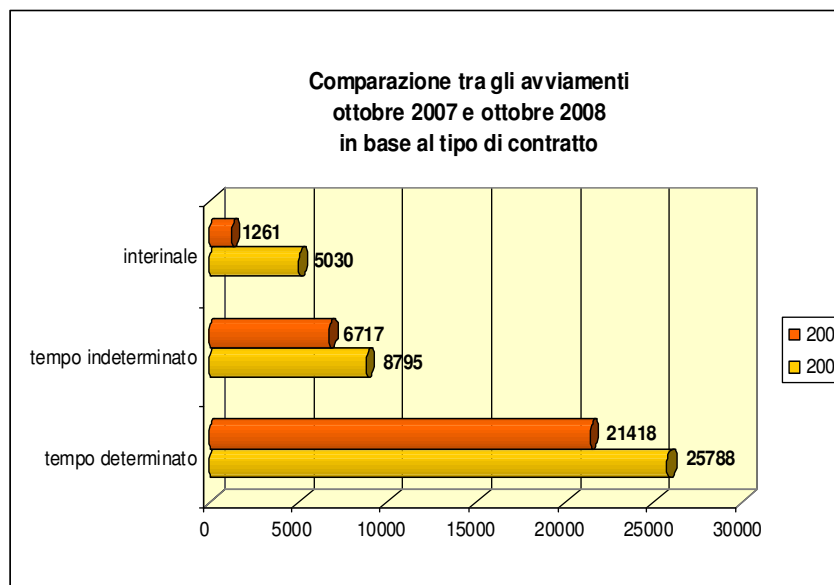


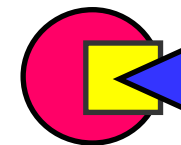


Avviamenti al lavoro ottobre 2008 in provincia di Torino

Per tipo di contratto:

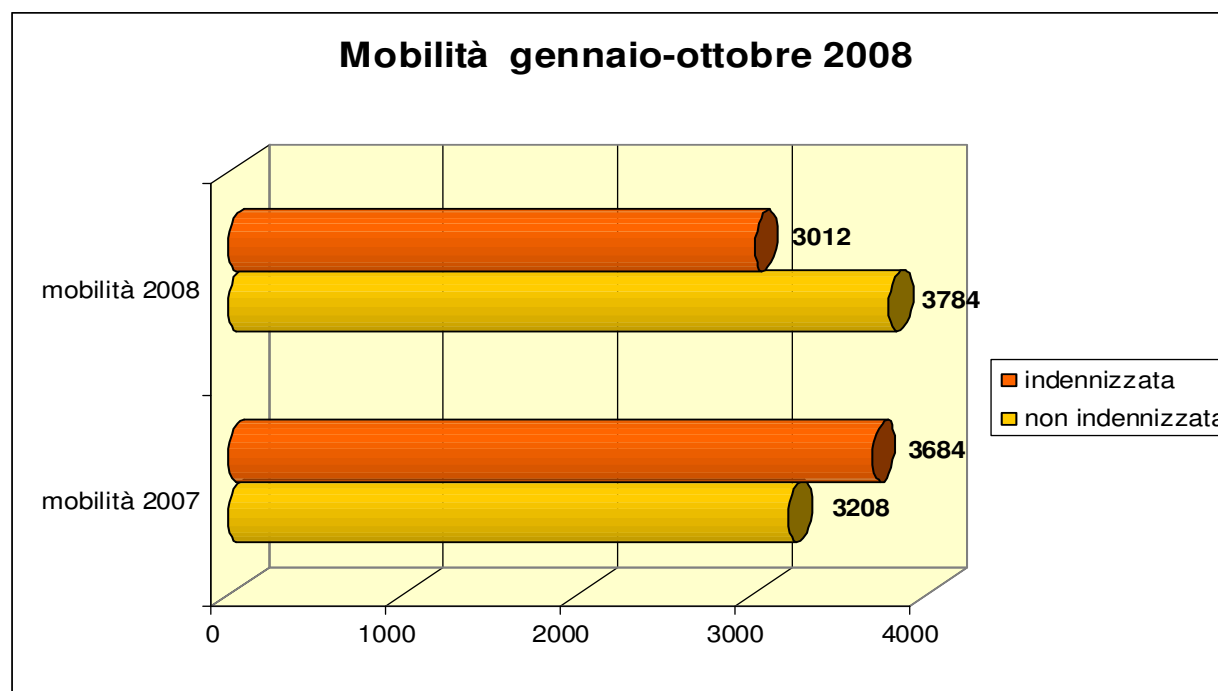
- avviamenti interinali -3769
- avviamenti a tempo indeterminato -2078
- avviamenti a tempo determinato -4370
- nell'industria risulta una riduzione di 3.934 avviamenti
- nei servizi all'impresa risulta una riduzione di 1.505 avviamenti

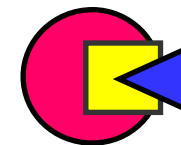




Mobilità ottobre 2008 nella provincia di Torino

Si riscontra un aumento della mobilità non indennizzata nel gennaio-ottobre 2008 rispetto allo stesso periodo del 2007.

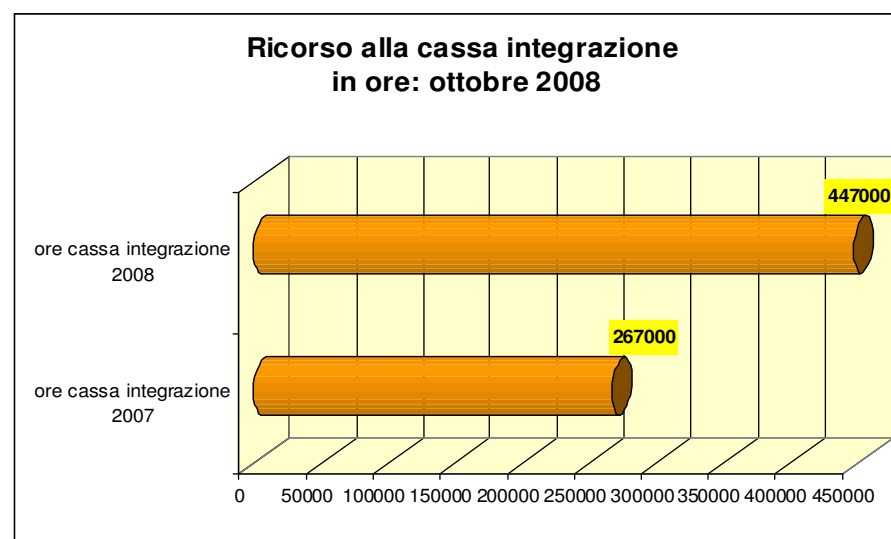


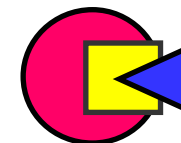


Mobilità ottobre 2008 nella provincia di Torino

Per quanto riguarda la **cassa ordinaria** le Aziende coinvolte in provincia sono 395 per un numero complessivo di lavoratori pari a 35.000 unità.

Per quanto riguarda la **cassa straordinaria** le Aziende coinvolte sono 87 per un numero complessivo di lavoratori pari 5.223 unità.





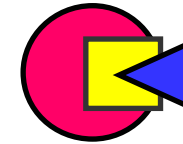
I dati nazionali generali

Il ricorso alla cassa integrazione guadagni tra ordinaria e straordinaria, nel 1° bimestre 2009 è stato di oltre **72 Milioni** di ore autorizzate con un aumento del **131,8%**, rapportato allo stesso periodo dell'anno precedente, con un incremento in valori assoluti di **40,9 Milioni** di ore.

**LA CRISI, IL DISAGIO OCCUPAZIONALE NEI TERRITORI,
LE RISORSE PER LA DIFESA DEL LAVORO**

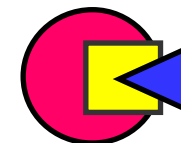
2° Studio UIL

Marzo 2009



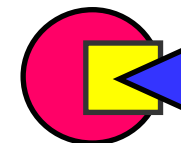
I dati nazionali per settori

- Nel I° bimestre 2009 il settore **industriale**, con 64,8 Milioni di ore autorizzate tra cassa ordinaria e straordinaria, fa registrare un aumento, rispetto allo I° bimestre 2008, del 160,4% (39,9 Milioni), il settore dell'**edilizia** con 6,3 Milioni aumenta del 17,2% (921 Mila), il **commercio** con 972 Mila ore autorizzate registra un incremento del 13,4% (115 Mila).
- Guardando l'andamento di febbraio 2009 su Gennaio 2009: aumento del 52,5% nel settore edile con 1,3 Milioni di ore autorizzate nel settore dell'industria la crescita è del 49% con 8,5 Milioni di ore autorizzate.
- Sempre nello stesso periodo, la cassa integrazione straordinaria cresce del 33,6% nel settore industriale e del 26,5% nel commercio.
- Particolarmente **preoccupante l'aumento nel comparto abbigliamento – arredamento**, con un incremento della cassa integrazione ordinaria del 96,6%, nel comparto alimentare dell'89,3%, nel tessile del 79% e nella chimica del 64,7%.



I dati regionali

- Nel I° bimestre 2009, in Lombardia si registra il più alto numero di ore autorizzate di cassa integrazione, sia ordinaria che straordinaria, con 17,6 Milioni ed un incremento in valori assoluti di 12,4 Milioni, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente;
- in Piemonte sono state autorizzate 14,8 Milioni di ore, con un aumento in valori assoluti di 10,7 Milioni di ore;
- in Campania sono state autorizzate 5,2 Milioni di ore con un aumento in valori assoluti di 1,5 Milioni; nel Lazio sono state autorizzate 5 Milioni di ore, con un aumento in valori assoluti di 3 Milioni; in Abruzzo sono state autorizzate 4 Milioni di ore, con un incremento in valori assoluti di 3 Milioni.
- In valori percentuali l'aumento più alto si registra in Umbria con il 467,4%, segue la Basilicata con il 349,3%, il Molise con 342,2%, il Piemonte con il 261,7% e la Lombardia con il 242,2%.



I dati provinciali

Nel 1° bimestre 2009 il **più alto numero di ore autorizzate di cassa integrazione ordinaria e straordinaria si è registrato nella provincia di Torino** con 8,5 Milioni di ore ed un incremento, rispetto al 1° bimestre 2008 del 332,1%.

seguono:

BRESCIA con 5,2 Milioni di ore autorizzate (più 500,4%);

VARESE con 4,1 Milioni di ore (più 272,5%);

MILANO con 2,8 Milioni di ore (più 91,8%); Frosinone con 2,1 Milioni di ore (più 228,4%);

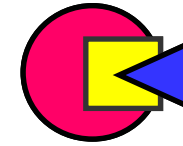
CHIETI con 2 Milioni di ore (più 578,2%);

ROMA con 1,8 Milioni di ore (più 168,7%);

NAPOLI con 1,7 Milioni di ore (più 91,2%);

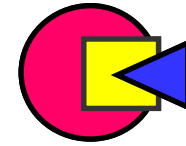
CASERTA con 1,5 Milioni di ore (meno 8,1%);

GENOVA con 1,5 Milioni di ore (meno 14%).



Riflessioni (1)

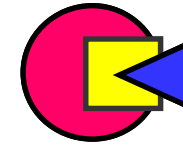
- La comparazione su lungo periodo (conclusa prima dell'estate 2008) fa emergere che, seppur con un certo ritardo rispetto ad altri contesti (Nord-Europa), il mercato del lavoro della Provincia di Torino ha visto **crescere la presenza delle donne** (ultimi cinque anni) **nelle attività lavorative retribuite**.
- Tuttavia i loro percorsi di carriera e la loro collocazione in specifici settori occupazionali **non riflettono un' equa partecipazione fra uomini e donne, soprattutto nei termini di avanzamento di carriera e di differenziale salariale**.



Riflessioni (2)

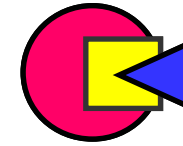
■ I tentativi di promuovere le pari opportunità fra uomo e donna nel mercato del lavoro e le indicazioni dell'UE per una effettiva eguaglianza di opportunità, a seguito della Strategia di Lisbona, sono ancora lontane dall'avverarsi pienamente, poiché alcune questioni problematiche rimangono irrisolte tra le quali la presenza di **forme di segregazione femminile orizzontale e verticale** nel mercato del lavoro.

■ Le donne, sebbene conseguano migliori performance educative rispetto ai maschi, si trovano ad occupare posizioni subalterne nelle attività lavorative con scarsa mobilità ascendente e con poche possibilità di accedere alle cariche apicali, quando non sono recluse in specifici comparti produttivi, soprattutto legati alla cura e all'assistenza.



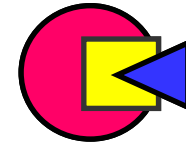
Riflessioni (3)

- La questione dei tempi di lavoro extradomestico e dei tempi di cura è stata ampiamente discussa e non mancano studi e ricerche nazionali sulla **conciliazione dei tempi di vita e di lavoro** gender sensitive.
- La possibilità femminile di partecipare al mercato del lavoro è stata messa in relazione alla disponibilità di politiche pubbliche che rendano possibili tempi di conciliazione fra la maternità ed il diritto della donna di poter lavorare, liberandosi dalla dipendenza economica maschile e ritrovando una propria identità e gratificazione individuale e collettiva.



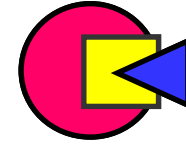
Riflessioni (4)

- La discussione chiama in causa i sistemi di *welfare* capaci di favorire i tempi femminili di cura e di lavoro extra domestico, poiché il limitato utilizzo da parte dei padri dei congedi parentali per la cura dei figli ed il modello culturale che tende a stigmatizzare le reali capacità femminili, crea la cornice di significato negativa per migliori performance connotate di genere nel mercato del lavoro nazionale.
- Nelle varie ricerche del CRS ci si è soffermati su alcuni aspetti della partecipazione femminile al mercato del lavoro in provincia di Torino. In particolare, ci interessa evidenziare l'utilizzo del part-time maschile e femminile; sarà interessante allargare (nei prossimi anni) la prospettiva d'analisi (come per altro suggerito dall'UE) sulla condizione della donna migrante nel mercato del lavoro.



Riflessioni (5)

- Rimangono incerti gli scenari per il futuro anche e soprattutto alla luce della crisi economica che si prospetta per il prossimo anno durante il quale si risconterà presumibilmente un calo vistoso di avviamenti al lavoro femminili.
- In questa direzione vale la pena sottolineare (come si può evincere dal quaderno di lavoro “Flexicurity. Le pari opportunità nel mondo del lavoro: evoluzione e prospettive in tema di flessibilità, sicurezza sociale e solidarietà tra le generazioni” visionabile nel sito del Centro Risorse Servizi PO – MdL) che in Italia non si ha ancora a disposizione un sistema di tutele tale da garantire tutti i lavoratori/trici anche e soprattutto in periodi di recessione economica, come quello che stiamo vivendo.

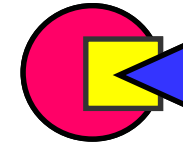


Riflessioni (6)

In una situazione di emergenza come l'attuale rischiano di passare in secondo piano aspetti di qualità del lavoro su cui si era puntata l'attenzione negli ultimi anni:

- il contrasto alla precarietà,
- l'introduzione di progetti di conciliazione,
- le tutele contro i rischi di infortuni,

rischiano di apparire come secondari rispetto a obiettivi minimi di sopravvivenza delle imprese e di mantenimento di livelli di vita dignitosi per i cittadini



Riflessioni (7)

In conclusione...

La costruzione di una **risposta efficace alla recessione**, al di là degli strumenti di “pronto soccorso”, per così dire, deve passare anche attraverso una **riorganizzazione economica e sociale** che punti a migliorare gli aspetti di criticità evidenziati.

Sotto questo profilo, la crisi si configura come un’occasione, forse irripetibile, per **ripensare al nostro modello di sviluppo e di lavoro**, per muoversi verso direzioni innovative, al fine di ridurre gli elementi di debolezza insiti nell’organizzazione della società e del lavoro.